

Ancora oggi, a quasi 30 anni dalle Legge 626 e dalla Legge 81 del 2008, la normativa italiana si caratterizza per la sua eccessiva complessità, privilegiando quasi sempre l'adempimento formale rispetto a quello sostanziale

Brescia
DI IVAN MUSSIO

La sicurezza sul lavoro nelle aziende artigiane è un obiettivo che tutti vogliamo sia raggiunto ma, nonostante il lungo percorso di messa in opera, è ancora lontano.

Legge. Ancora oggi, a quasi 30 anni dalle Legge 626 e successivamente dalla Legge 81 del 2008, la normativa italiana in materia di salute e sicurezza, vista con gli occhi dell'artigiano, si caratterizza per la sua eccessiva complessità, privilegiando quasi sempre l'adempimento formale rispetto a quello sostanziale, con un apparato sanzionatorio eccessivamente prescrittivo e punitivo per le imprese. Nell'impresa artigiana, il tema della sicurezza sul lavoro riguarda allo stesso modo il datore di lavoro ed i suoi collaboratori, che spesso lavorano gonfio a gonfio, come fosse una famiglia, condividendo tutti i rischi. Questa organizzazione del lavoro è peculiare dell'artigiano. Nessuno come l'artigiano vuole ridurre al minimo gli infortuni ed azzerare quelli mortali dei propri collaboratori che spesso sono figli, parenti e amici, occorre però contrastare l'idea che la sicu-



IL PRESIDENTE MARIANO MUSSIO

Aziende artigiane



prestazioni lavorative di breve durata, serve eliminare le procedure burocratiche legate alla consultazione dei lavoratori per le imprese con un numero minimo di dipendenti, visto il rapporto gonfio a gonfio di cui accennavo. Centrale, in questa prospettiva, sarà anche la revisione dell'apparato sanzionatorio che è, ancora oggi, inutilmente punitivo e, soprattutto, non collegato ad una chiara finalità preventiva. Rispetto alle sanzioni, riteniamo che più che sanzionare sulla base della specifica gravità di un determinato rischio per il quale l'azienda non adotti sufficienti contromisure, sarebbe da sanzionare il cattivo funzionamento della organizzazione aziendale che ha portato ad omettere tali contromisure. Abbiamo un fronte aperto

cultura della sicurezza è ancora in salita. Altro aspetto che richiede una semplificazione riguarda la titolarità degli organismi di controllo. Negli ultimi anni, a fronte di carenza di personale ispettivo nelle ATS che Regione sta cercando di risolvere, lo Stato ha esteso tali competenze all'INL (Ispettorato Nazionale del Lavoro) che già svolgeva tale ruolo in ambito di edilizia. Oggi abbiamo la forza di Polizia locale che può svolgere i controlli in materia di sicurezza, insieme ai Carabinieri e alla Polizia di Stato, certamente dopo aver svolto adeguati corsi di formazione. Ma la domanda è: quale approccio avranno, hanno questi ispettori verso le imprese? I tecnici della prevenzione che le ATS hanno formato, hanno sempre avuto come primo obiettivo la prevenzione nel loro modus operandi, non volendo apparire come dei contravventori. Abbiamo bisogno che chi svolge tale compito abbia una preparazione approfondita che non si raggiunge con poche ore di corso e soprattutto abbiano come principio ispiratore quello di aiutare le aziende a comprendere l'importanza del lavorare in sicurezza, prima che sanzionare tout court. Chiediamo quindi agli Enti interessati, soprattutto alla Regione Lombardia, di farsi portatrice all'interno della Conferenza Stato Regioni di queste proposte, affinché possano essere poi presentate all'attenzione del Governo Nazionale. Ulteriore opportunità che può portare alla semplificazione è sicuramente l'inserimento come materia scola-